

ottenere qualche cosa in proposito.<sup>1</sup> Alla fine del 1685 dichiarazioni del Croissy non poterono che confermarlo in questa opinione. Ciononostante egli fece ancora un tentativo con Luigi XIV; ma, appena ebbe toccato cautamente la questione lorenese, il re dichiarò reciso di non poterne parlare. Il Ranuzzi ribattè, ch'egli aveva parlato di quell'affare solo perchè la soluzione ne sarebbe stata onorevolissima per Sua Maestà; ma Luigi XIV troncò, malcontento, ogni spiegazione ulteriore.<sup>2</sup> Tuttavia a Roma si persistè a voler trovare una soluzione. Nel luglio 1685 il papa fece sondare la corte di Vienna, se non fosse possibile una separazione definitiva della Lorena; il duca Carlo avrebbe certo potuto esser compensato altrove, colle conquiste che si farebbero mediante l'aiuto del re di Francia.<sup>3</sup> Il Buonvisi propose di compensare il duca, anzichè colle future conquiste, colla Transilvania. Ma i ministri dell'imperatore e soprattutto Carlo di Lorena stesso declinarono risolutamente questi progetti di baratto, a cui tuttavia Innocenzo tornò di nuovo negli anni prossimi.<sup>4</sup>

Al principio del febbraio 1686 il Croissy dichiarò al nunzio di Parigi, che non c'era da pensare a una rinuncia al ducato lorenese da parte della Francia: la sicurezza e il bene dello Stato erano contrari. Il Ranuzzi obiettò, che il duca Carlo doveva esser disposto a rinunciare all'una o all'altra piazza, ma non a tutto il ducato.<sup>5</sup> Nonostante queste oscure prospettive, il Ranuzzi ebbe

<sup>1</sup> \* Ranuzzi al Cibo in data 24 gennaio 1685. Il Ranuzzi mette in dubbio qui la possibilità di un successo, « essendo troppo fissa la mira, che qui si ha di ritenerla per le conseguenze che porta seco, in riguardo alle cose del Reno, il cui acquisto è forse il fine delle applicazioni presenti di questa corona. Il Ministro dell'Imperatore ultimamente venuto, mi ha detto di haver ordine di fare istanza per l'accennata restituzione; onde io starò sull'avviso per coadiuvare in quanto sarà possibile le di lui premure, le quali per il bene di quel Duca è più da desiderare che da sperare, che siano per haver buona riuscita ». *Nunziat. di Francia* 172\*, p. 222. Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> Avendo il Ranuzzi detto a Luigi, « \* che senza quello stato non havrebbe lasciato di essere quel gran re, ch'egli è; senza lasciarmi passare più avanti, mi replicò con atto quasi di sdegno: non non, ne parlez pas de ce la, e aggiunse: oh il faut prendre d'autre moyen; volendo tal volta inferire a ciò che già mi disse il sig. di Croissy, cioè che S. A. era sempre stata unita co i nemici di S. M<sup>o</sup>, e che haveva prestato le armi contro di essa. Lettera al Cibo del 26 novembre 1685, ivi p. 373.

<sup>3</sup> Vedi gli \* ordini del Cibo al Buonvisi del 14 luglio, 25 agosto e 12 ottobre 1685, utilizzati dal FRAKNOI 164 s. Cfr. anche \* Cibo a Buonvisi, in data 1<sup>o</sup> settembre 1685, *Nunziat. di Germania* 38 p. 390<sup>b</sup> s., Archivio segreto pontificio. Ivi 209, p. 212 s., \* lettera del Buonvisi al Cibo del 4 novembre 1685: si teme nella lega la compagnia della Francia; Venezia non vorrebbe avere la flotta francese nel Golfo, perchè teme di perdervi la sovranità. Vienna non vuole punto truppe francesi, e danaro soltanto la Francia non ne dà.

<sup>4</sup> Vedi FRAKNOI 165 s.; IMMICH 40 s.

<sup>5</sup> Vedi \* Ranuzzi a Cibo, in data 4 febbraio 1686, *Nunziat. di Francia* 172-A, p. 402, Archivio segreto pontificio.